

CAMERIN, DAVIDE

Natale parabellum

Etichetta: La Luna e i Falò/Lizard

Anno di pubblicazione: 2002

Voto medio: (8)

Recensito da Donato Zoppo

Un gioiello. Un piccolo capolavoro. Nulla di clamorosamente intricato o spaventosamente complesso, forse sta proprio nell'intima semplicità la bellezza di un lavoro come "Natale parabellum". Non so molto di Davide Camerin, cantante e chitarrista, questo suo lavoro (mi pare sia il secondo) è stato pubblicato da "La luna e i falò", etichetta parallela alla Lizard (che ne cura la produzione con l'Associazione Culturale Open Mind).

Innanzitutto il concetto che ne è alla base: "Natale" nasce come lavoro di ricerca, con il fine di descrivere la condizione umana del singolo in un contesto tragico quale quello della guerra. L'album è composto da dieci brani che coprono dieci giorni di un Natale di guerra, presumibilmente la Seconda Guerra Mondiale, in un imprecisato nord-est italiano.

Musicalmente, precisando che in un contesto del genere la musica è puramente "servente" allo sviluppo dell'idea, ci troviamo dinanzi ad una struggente forma di folk d'autore, volendo il modello di riferimento potrebbe essere De Andrè, anche per l'impostazione vocale.

Una forma di folk tanto minimalista e spartana quanto sciolta e "liquida" nel suo dipanarsi; un lavoro introverso, non militante né "barricadero", in un impasto linguistico di italiano, veneto e slavo. Anche dal punto di vista stilistico ci sono chiare ed interessanti contaminazioni (penso al ricorrente ruolo del sax e dei fiati in generale), la scelta concettuale non offusca assolutamente l'impianto musicale, tutt'altro, lo arricchisce e lo nobilita.

Ricordo la presenza essenziale di Claudio Zambenedetti, noto musicista e tecnico del suono, qui ai fiati, responsabile degli arrangiamenti e della direzione artistica; Marco Dassi al basso, Michele Guetta alle percussioni, Miranda Cortes alla fisarmonica.

Ciò che colpisce di questo cd è il dolore, la disperazione, la sofferenza, la delusione e l'ansia, magnificamente descritte da Camerin nei suoi brani, dalla struggente introduzione passando per "Gott mit uns!" e "24 dicembre", dure e sofferenti, "Bojako", interessante anche per la scelta linguistica e la scrittura, fino alla finale "Ninna nanna".

Un discorso unico che si sviluppa e dipana con desolazione, tra impietose ed agghiaccianti descrizioni di trincee, ospedali di campo, mesti ritorni di reduci, con il filo conduttore dell'universo umano, tra rassegnazione, rivalsa, dolore e speranza.

"Natale parabellum" scorre lento, denso e carico di tensione, con una pesante cappa di oscurità e foschia, a sottolineare la disperazione e la perdita della speranza.

Da ascoltare, custodire e diffondere, per far capire, se ce ne fosse ancora bisogno, chi sia l'uomo e cosa sia la guerra.

www.movimentiprogram.net